

“MAPS FOR FUTURE”. Magatti e Biasi hanno aperto il festival di Niuko

«Ci sono imprese che sanno attivare nuova economia»

«È crollato il vecchio paradigma, si rischia il tracollo. Ma c'è chi crea valore con le persone e l'ambiente»

Piero Erle

«O comprendiamo che il mondo che abbiamo conosciuto non regge più, o tutto ci crollerà addosso». È crollato il “paradigma” secondo cui il liberismo, la libera espansione di economia e finanza, avrebbe portato più benessere a tutti: «Siamo in momento di fortissime disuguaglianze economiche interne». C'è una vasta popolazione arrabbiata e una generazione di giovani, come Greta Thunberg, che denuncia: “Il vostro modello di crescita distrugge i sogni”. «Bisogna cambiare schema». È una fotografia preoccupante, ma anche un messaggio di speranza, quello emerso ieri a palazzo Bonin Longare dal dialogo tra il sociologo Mauro Magatti, docente alla Cattolica di Mila-

no, e Maria Paola Biasi segretario generale della fondazione Zoè (Zambon group). Un modo concreto di tracciare quelle “Maps for future” che vuole costruire il festival aperto ieri da “Niuko”, la società per la formazione di Confindustria Vicenza guidata dall'ad Marina Pezzoli.

SEGNALI DI CAMBIAMENTO. È un momento di grande disordine sociale, demografico, politico, economico-finanziario e ambientale. Ma ci sono, indica Magatti, germi di una realtà nuova che si sta generando: «Parte del mondo delle imprese ha capito. Una nostra ricerca dice che tra le medie imprese italiane c'è un gruppo imprese leader, il 22% del totale, che investono sulla qualità della processo produttivo e del prodotto, considerano il proprio perso-

nale la vera ricchezza e lo curano nella selezione-formazione, sono consapevoli che è necessario che l'impresa svolga un ruolo positivo per il suo contesto: l'ambiente e il territorio. Viceversa c'è un 20% che non “gira” e guarda caso punta alla concorrenza solo sul prezzo, tendenzialmente sfrutta la sua forza lavoro e non ha rapporti con l'ambiente circostante. Tutto questo ci indica qual è il cambiamento da vivere. Poi ci sono nuove attenzioni dei cittadini ai prodotti “sostenibili”, alla filiera, al riciclo. Sono sensibilità culturali che creano nuova economia. Perfino l'edilizia non può più puntare a “fare la casa” al singolo, ma deve ripensare strutture che permettano di gestire insieme, creando legami, problemi come l'invecchiamento dei cittadini, o la sostenibilità degli



Mauro Magatti e Maria Paola Biasi ieri a palazzo Bonin Longare

edifici». Messaggi che trovano una sponda concreta nell'operato di fondazione Zoè (e di Zambon group), come evidenzia Biasi: «Siamo da sempre attenti alla cura della formazione delle persone, ad aiutarle a dare un senso di sviluppo personale e professionale. E abbiamo ripensato anche gli spazi: Zambon non è sola ma vive in un campus in dialogo con altre imprese e start up, perché siamo convinti che l'apertura sia la chiave: quando sai chi sei, sei pronto ad aprirti ad altri per crescere insieme. Per questo gli spazi d'incontro sono centrali nella struttura».

IL DOPPIO FUTURO. È il mondo intero che cambia. Ma dove va? Una possibilità, indica Magatti, è che la digitalizzazione spinta che viviamo ci porti a un nuovo paradigma definibile “efficienza per sicurezza”. Vale a dire che la Rete è talmente capace di conoscere e indirizzare i nostri comportamenti “singoli”, da

invadere la nostra vita proponendoci in cambio la “sicurezza”. In Cina, ad esempio, il sistema centrale sta via via diventando capace di controllare ogni comportamento del singolo, e premiarlo o punirlo per difendere la “sicurezza”: «Ci giochiamo la nostra essenza di occidentali: la libertà». Ma un'alternativa c'è: dal profitto allo scopo. «Penso - dice Magatti - che le società avanzate possano continuare a produrre se mettano al centro la questione della “generazione”, cioè la crescita non solo tua ma anche di chi ti sta attorno. Gli stessi fondi finanziari speculativi iniziano a scegliere investimenti di lungo periodo che mirano a sostenibilità ambientale sociale ed economica. Produzione-consumo-cura della persona e del territorio. È questo il nuovo paradigma economico. E può accadere che nel 2030 ci troviamo con un mondo migliore di quello del pre-crisi 2008». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un evento inedito al Dainese Archivio

“Aziende che attraggono” Domani giovani sul palco

Il festival di Niuko prosegue il cammino: tutti gli eventi sono gratuiti (iscrizione obbligatoria su www.mapsforfuture.it). Oggi pomeriggio dalle 15, come noto, è in programma l'evento “Stern, sfide al femminile fra scienza e It”. Domani invece alle 16 saliranno sul palco sette giovani under 35 che lavorano in sei imprese vicentine: per loro la sfida sarà provare a raccontare, con uno speech di 5 minuti, i punti di forza e i valori dell'azienda dove hanno scelto di lavorare. «In altre parole - spiega una nota - tentare di rispondere alla domanda, antica e sempre nuova: perché sono felice di andare al lavoro?». Sarà il Dainese Archivio, in viale dell'Economia 64B, ad aprire le porte all'evento del tutto inedito “Aziende che conquistano, nuovi linguaggi per l'employer branding”. Le aziende che hanno raccolto la sfida di Niuko con i loro giovani dipendenti sono Amcor Italia Flexibles, Autoware, Baxi, Palladio Group, Tonello, Vitec Imaging Solutions. «I giovani talenti chiamati a portare la loro testimonianza hanno un'età compresa fra i 23 e i 32 anni, lavorano in aree aziendali diverse, dal marketing alla produzione all'It, e si sono



Betty Pagnin

preparati all'evento con un minicorso in public speaking condotto da Francesca Trevisi, speaker coach TEDx e docente Niuko». Nella seconda parte del pomeriggio, una tavola rotonda approfondirà il tema con le esperienze di Alberto Ferrarotto, employer branding Automobili Lamborghini, Carlo Vanin chief hr& organization officer Carel Industries, Massimiliano Mirabella brand communication manager Dainese Group, Betty Pagnin people and culture director Oneday, Matteo Sola people and culture manager Talent Garden. Modera la giornalista Barbara Ganz. «Il tema dell'attrazione dei talenti è oggi più che mai centrale e rappresenta uno dei principali nodi con cui si confrontano imprenditori e hr manager: come assicurarsi i laureati “migliori” che invece spesso sono i primi a scegliere di fare le valigie e andare all'estero?».